

Preghiamo

***Signore, fa' tacere
quanto è estraneo alla tua voce,
lascia in disparte ciò che tu non muovi,
occupa tutto il mio spazio
serviti di me come strumento.***

***Fa' che questo mio io svanisca
e sii tu solo tutto in tutti.
Portami fuori da me stesso,
da tutto ciò che è mio, in te,
inizio e fine di ogni cosa.***

***Da ombra, diventerò persona viva,
salvo dal male e libero
per dare lode e gloria solo a te. Amen.***

(Da una preghiera di Gerhard Tersteegen)

**Sito Ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi
www.terziariminimi.org**

Regola e vita

II 2012

***Queste sono, carissimi, quelle cose che vi esortiamo
ad osservare in modo salutare; esse sono cose salutari
e conducono per un retto cammino alla vita sempiterna.
Infatti, se sarete fedeli nell'osservarle,
Dio sarà fedele nel ricompensarvi***

(Reg TOM VII, 21).

***Ascolta Israele:
il Signore è il nostro Dio il Signore è uno solo
Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore
(Dt 6,4.6).***

La parte finale della Regola per i fedeli laici dell'Ordine dei Minimi contiene un'ulteriore sintesi delle ragioni della sua stessa validità ed importanza.

Il Fondatore fa riferimento alle "cose" ivi contenute per esortare ad un'osservanza "salutare" e più avanti definisce le "cose" che devono essere osservate come esse stesse salutari ed idonee a condurre per un retto cammino alla vita eterna.

L'affermazione, dunque, fa riferimento ai precetti, alle norme che sono state espresse nella Regola e che costituiscono gli impegni che il terziario assume per la vita.

Si tratta di impegni definitivi, sebbene non suggellati dal vincolo giuridico del voto e, dunque, di impegni che non possono essere marginalizzati in una formale devozione ma che coinvolgono tutti gli aspetti della vita dell'uomo.

L'impianto della Regola, infatti, pone il laico minimo nella condizione di rivedere radicalmente le proprie relazioni fondamentali.

Egli è chiamato in primo luogo a rivedere il suo essere in relazione con Dio, che non deve limitarsi ad un'osservanza esteriore ma che richiede l'ade-

sione profonda e totale espressa con il "fissare il cuore in Lui".

Ma egli è chiamato a rileggere anche la relazione con se stesso, con gli altri, con le cose e con il mondo.

L'invito alla conversione continua, l'esortazione al distacco dal mondo sono una proposta dirompente che chiama a recidere legami, situazioni, opportunità, se non convergenti e conducenti al rafforzamento della primaria e fondamentale relazione con Dio.

Ma anche la proposta di vita di comunione e carità fraterna è un invito a costruire dinamiche relazionali nuove, fondate sull'incontro con Gesù Cristo e su un rinnovato incontro con il fratello.

Ascolta Israele:

***il Signore è il nostro Dio il Signore è uno solo
Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore***

(Dt 6,4.6).

La Regola, dunque, non contiene propriamente un elenco di adempimenti e di osservanze. Per vivere la Regola non è sufficiente rispettare la tipologia e la quantità delle preghiere raccomandate e neppure osservare con scrupolo le prescrizioni sul digiuno e l'astinenza.

E' necessario che la Regola stessa sia assunta non solo nella lettera ma nello Spirito che la anima come progetto per la vita.

Torna qui alla mente la preghiera del pio ebreo, "Shemà Israel" e dunque l'invito rivolto da Dio per mezzo di Mosè al popolo affinché accolga i precetti della legge per metterli in pratica ed ottenere così il pieno possesso della terra in cui il Signore ha promesso di condurli.

Sono dunque i comandi che, osservati nel timore di Dio, conducono alla conquista della felicità, della pienezza della vita.

Perché Israele accolga e osservi è necessario che *questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore* e che siano ricordati sempre, tenuti sempre presenti nella mente (cfr. Dt. 6,1-10).

Questo ricordo, peraltro, non costituisce esclusivamente uno sforzo mnemonico e passivo, ma richiama l'esigenza che questi precetti siano riportati nel cuore continuamente perché influenzino, condizionino il sentire del fedele, il decidersi per Dio, l'agire per Lui e solo per Lui.

In questo medesimo senso essi sono "salutari". Perché non soltanto sono idonei a condurre alla "vita sempiterna", attraverso un retto cammino, ma contengono in se stessi la salvezza, cioè la possibile realizzazione di un'armonia di relazioni con Dio, con se stessi e con i fratelli che è manifestazione di Grazia, esperienza di Comunione

e, dunque, esperienza della stessa vita di Dio.

Per questo tali precetti vanno osservati "in modo salutare", cioè nel modo più opportuno ed autentico, perché non sia sprecata questa preziosa occasione di percorrere un cammino di santità reale sebbene assolutamente ordinaria, perché non si scambi la proposta di vita minima nel mondo con una mera parentesi culturale o ancora con un apparato rituale di cui fregiarsi.

Ascolta Israele:

***il Signore è il nostro Dio il Signore è uno solo
Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore***

(Dt 6,4.6).

La Regola è, dunque, un bene estremamente prezioso perché si rivela allo stesso tempo come una proposta di impegno per l'uomo e come un dono che è per l'uomo.

Ogni Regola, ogni progetto di fondazione, ha in sé infatti i contenuti del dono che lo Spirito fa alla Chiesa attraverso l'intuizione del Fondatore per l'edificazione stessa del popolo di Dio, e che viene definito carisma.

Peraltro come ogni Regola, anche la Regola per i laici minimi, è costruita intorno alla Parola di Dio che ne costituisce l'impianto fondamentale.

Il rapporto con la Regola, dunque, si modella sulla falsariga del rapporto del credente con la Parola di Dio.

Da un lato vi è l'adesione del fedele che deve essere profonda, completa e cordiale, ma dall'altro c'è il Dono di salvezza, il rivelarsi di Dio che offre nella relazione con Lui un progetto di vita che proprio perché modellato sulla Parola è proposta di salvezza, garanzia di felicità eterna e di comunione.

La consapevolezza della grandezza del dono non deve essere motivo di timidezza o pavidità spirituale.

Al contrario occorre riscoprire la confidenza con i comandi del Signore che non sono posti al di là ed al di fuori della nostra esperienza umana ma, come Egli stesso dice per bocca di Mosè : *Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire?" Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire?" Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica (Dt. 30,11-14).*